

II Corinzi 11-13

Apriamo le nostre Bibbie in II Corinzi capitolo undici.

L'autorità di Paolo come apostolo è stata sfidata nella chiesa di Corinto, da alcuni insegnanti giudei che erano andati lì dopo che Paolo se n'era andato, come facevano spesso, cercando di portare la gente sotto la schiavitù del legalismo. Conoscendo Paolo, sappiamo che l'enfasi del suo ministero era sulla grazia di Dio. E c'erano quelli che non riuscivano proprio a sopportare la grazia di Dio come la insegnava Paolo, e seguivano Paolo dappertutto, cercando di screditarlo. E cercavano, come ho detto, di portare la gente sotto il legalismo, dicendo che non potevi essere cristiano se non eri circonciso e se non ubbidivi alla legge di Mosè. E predicavano una giustizia per mezzo delle opere, cosa che Paolo rifiutava, perché predicava che la giustizia si ha per mezzo della fede in Gesù Cristo.

E così, per poter appoggiare la loro posizione tra i credenti, cercavano di screditare Paolo, parlandone male. Ora, era stato Paolo a fondare la chiesa. Era stato Paolo a fare il lavoro duro, a gettare il fondamento. Era stato lui quello che era andato in questa città pagana a parlare di Cristo a queste persone, e a portarle a questa gloriosa conoscenza di Gesù Cristo. Questi altri erano parassiti. Si erano presentati dopo che Paolo se n'era andato, e avevano cercato di approfittarsi del lavoro di Paolo, portando la gente nella schiavitù.

E così si appoggiavano su questo fatto: "Noi siamo veri giudei. Paolo non è un vero giudeo. Noi siamo i veri ebrei! Noi siamo i veri israeliti". E i rabbini a quei tempi spesso urlavano contro i loro studenti, e se pensavano che non stessero campando qualcosa, iniziavano a schiaffeggiarli. Ed evidentemente alcune di queste persone stavano seguendo questi costumi dei rabbini, perché Paolo - lo vedremo fra un attimo - parla del suo

ministerio e della differenza tra il suo ministerio e questi che erano venuti dopo di lui.

Ora, avendo screditato Paolo, avendo cercato di distruggere la sua credibilità, Paolo ritiene che sia necessario ristabilire la sua credibilità - anche se non dovrebbe essere necessario - e che sia necessario rispondere ad alcune delle accuse che queste persone hanno fatto contro di lui e contro il suo carattere. E così Paolo dice:

Oh, quanto desidererei pure che voi sopportaste con me un po' di follia! [solo per un attimo] ... (11:1)

E parla di questo suo vantarsi come di una follia. Questo vantarsi delle cose che ha sopportato per Cristo. È stato obbligato. Non gli piace sventolare la propria bandiera. Ma è qualcosa di necessario, a causa del modo in cui questi falsi insegnanti stavano cercando di costruirsi il loro proprio seguito, screditando Paolo. Quindi "quanto desidererei pure che voi sopportaste con me un po' di follia!" dice Paolo.

... Ma infatti voi mi sopportate. (11:1)

Quindi: "Vorrei che sopportaste, e in effetti, mi sopportate".

Io sono infatti geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a uno sposo, per presentarvi a Cristo come una casta vergine (11:2)

Ora, il matrimonio a quei tempi era concordato. I genitori si incontravano e si dicevano: "Voi avete una bella figlia; noi abbiamo un bel figlio. Perché non li facciamo sposare?". C'erano tre aspetti legati al matrimonio. C'era prima di tutto l'impegno, o la promessa, il fidanzamento. Ora, questo poteva avvenire già quando i ragazzi avevano tre o quattro anni. Avete degli amici. Vi conoscete da tanti anni. Loro hanno una bambina; voi avete un bambino. "Be, facciamoli sposare, quando saranno grandi". Così sono fidanzati, promessi, impegnati l'uno all'altra. E così i bambini all'asilo: "Con chi sei fidanzato tu?".

Quando crescevano, e si avvicinava il tempo per loro di sposarsi, un anno prima del matrimonio, si faceva lo sposalizio [che all'epoca non era il matrimonio], ma i due erano impegnati come un vero e proprio matrimonio. Era talmente serio che era necessario divorziare dallo sposalizio. Ad ogni modo, il matrimonio non si consumava prima della cerimonia nuziale. È stato durante questo anno precedente alle nozze, che Maria ha concepito Cristo, per mezzo dello Spirito Santo. È per questo che era un così grande problema per Giuseppe.

Ora lo sposalizio durava un anno, ed era un po' simile al nostro fidanzamento ufficiale. C'era l'impegno, ma non veniva ancora consumato. E poi, naturalmente, veniva la cerimonia nuziale che durava sette giorni, e alla fine dei sette giorni, il matrimonio veniva consumato.

Così ora Paolo parla come un padre: "Vi ho fidanzati [intendendo riferirsi a questo sposalizio]. Io sono vostro padre, spiritualmente. Avete conosciuto Gesù Cristo per mezzo del mio ministero tra di voi. Ho la stessa gelosia per voi di quella di un padre per suo figlio, per sua figlia. E vi ho fidanzati a Gesù Cristo, e il mio desiderio è presentarvi a Lui come una casta vergine".

C'erano alcuni costumi davvero interessanti relativi al matrimonio. Quando il matrimonio veniva consumato, allora si dovevano mostrare quelli che loro chiamavano i segni della verginità. Il padre prendeva questo come una prova da conservare negli anni, della la verginità di sua figlia. Era qualcosa di estremamente importante.

Proprio l'altro giorno, in Israele, una ragazza è stata messa a morte dalla sua famiglia, perché ha avuto relazioni con un ragazzo prima del matrimonio. E l'onore della famiglia era in palio, e l'hanno messa a morte. Erano di una tribù di beduini. Conservano ancora questi vecchi costumi. E sono molto rigidi, continuano a praticarlo anche oggi. Se una ragazza non è vergine quando si sposa, ciò ricade sulla famiglia, sull'onore della

famiglia e del padre, perché è responsabilità del padre assicurare che rimanga vergine fino al giorno del matrimonio. E la prendono come un'enorme responsabilità, una questione di onore. È molto importante per loro.

E così Paolo dice: "Ei, sono come un padre. Sono geloso per voi. Desidero presentarvi a Gesù, a Cristo come una casta vergine. Non voglio che siate corrotti da questi altri insegnamenti e da questi altri insegnanti. Che siate trascinati verso un altro Gesù, verso un altro evangelo. Voglio tenervi puri. Voglio tenervi puri nell'evangelo di Gesù Cristo.

Ma io temo che, come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così talora le vostre menti non siano corrotte e sviolate dalla semplicità che si deve avere riguardo a Cristo [o dalla semplicità che è in Cristo] (11:3)

È così difficile mantenere l'evangelo semplice. Ci sono sempre uomini che vogliono complicarlo. Basta che andate un po' in giro e vedrete come gli uomini hanno complicato l'evangelo.

Un paio di settimane fa, di domenica mattina, eravamo nella parte vecchia Gerusalemme, ed eravamo lì che mercanteggiavamo con uno dei negozianti del posto. E ho sentito questo ta-tan, ta-tan, ta-tan, e naturalmente mi sono rigirato per vedere quello che stava succedendo. E c'era questo grosso uomo che marciava tutto solenne, tutto dritto con l'aspetto molto serio. Aveva un grosso bastone d'oro, un cappello rosso, un mantello nero, e camminava giù per questa piccola stradina stretta stretta di Gerusalemme, la parte vecchia di Gerusalemme, e con questo bastone sbatteva forte contro il marciapiede di pietra, mentre scendeva, ta-tan, ta-tan, ta-tan. E dietro di lui queste persone con i mantelli neri e i cappelli neri, dall'aspetto molto serio, e marciavano seguendo il tempo di questo ta-tan, ta-tan, ta-tan. E stavano andando in chiesa marciando. Stavano andando a celebrare il culto. E il negoziante dice: "Be, ecco i cristiani che vanno in chiesa stamattina!".

Seri, dall'aspetto che mette paura, questi uomini camminavano fianco a fianco in file da quattro, credo, mi pare fossero file da quattro. E questo davanti, ta-tan, ta-tan, ta-tan... ecco i cristiani! E la mia reazione, se questo è il cristianesimo, no grazie. Hanno reso tutto così complicato! "Dovete accostarvi a Cristo in questo modo complicato!".

Paolo dice: "O, sono geloso per voi. Voglio presentarvi puri. Ma temo che qualcuno vi abbia privati di quella meravigliosa semplicità che è in Cristo". Ogni volta che iniziamo a crearci i nostri sistemi religiosi, le nostre gerarchie... "Voglio far vedere agli altri che sono più importante di te", quindi indosso un mantello di un colore particolare. E il mio mantello dimostra che "Ei, sono più importante di te, sono un tuo superiore". E così voglio che tutti sappiano che uomo santo e importante sono. E così iniziamo a fare questi vari gradi, questi sistemi, e ci allontaniamo così tanto dalla semplicità che è in Cristo.

Come amo la classe dei bambini piccoli. Come amo andare e sedermi, e ascoltare i piccoli bambini parlare di Dio. La semplicità della loro fede. La semplicità e la sincerità del loro amore. O, forse la loro teologia è un po' confusa. Il primo giorno, quando si è sentita la voce uscire dagli altoparlanti... i bambini erano tutti seduti, all'improvviso si sente questa voce che dice: "Attenzione, per favore!". E un bambino dice: "Chi è, Dio?".

Ma oh, come amo la semplicità. Sono grato a Dio che mi ha fatto una persona semplice. Per niente complicato. Paolo ha una grande paura, che queste persone che sono sopraggiunte e hanno imposto ogni genere di regole, ogni genere di obblighi. Ei, eravamo seduti al ristorante, sempre in Israele, e in un angolo c'era questa grande coppa d'argento con un mestolo d'argento, e tutto il resto. E quest'uomo entra, va lì e prende questo mestolo [per lavarsi le mani]. E se non lo fai nel modo giusto, e per il giusto numero di volte, non sei veramente puro. Non puoi semplicemente andare, prendere il sapone, lavarti le mani e

asciugartele con l'asciugamani. Così non sei puro. Devi per forza farlo ogni volta in quel particolare modo.

E quindi qui ci sono questi bellissimi e semplici bambini in Cristo, a Corinto. Loro credevano e confidavano in Gesù Cristo, amavano il Signore, stavano bene. Ma poi sono venuti questi insegnanti e hanno iniziato a imporre loro tutte queste regole, tutti questi obblighi, e li hanno trascinati via dalla semplicità che è in Cristo.

Se uno infatti venisse a voi predicando un altro Gesù, che noi non abbiamo predicato, o se voi riceveste un altro spirito che non avete ricevuto, o un altro evangelo che non avete accettato, ben lo sopportereste (11:4)

Predicare un altro Gesù, predicare un altro evangelo. Ci sono molte persone che hanno preso la stessa terminologia e l'hanno ridefinita, per poter confondere e ingannare. Per esempio, i mormoni parlano della loro fede in Gesù Cristo, del fatto che credono che Lui sia il Figlio di Dio. Che è morto per i loro peccati. Che è il loro Salvatore. E quando li senti parlare dici: "Be, allora crediamo la stessa cosa". Ma il Gesù in cui credono loro è il fratello di Lucifero. E loro credono che Dio, volendo salvare il mondo, ha fatto questa riunione, e Lucifero è venuto con il suo piano di redenzione, e suo fratello Gesù pure è venuto con il suo piano di redenzione. E il Padre ha scelto il piano di Gesù anziché quello di Lucifero, cosa che lo ha fatto arrabbiare così tanto, che ha deciso di venire giù a rovinare tutto il piano di redenzione di Gesù. E questo viene anche rappresentato con grande fasto nelle loro cerimonie, nel tempio. Questa grande discussione tra Gesù e suo fratello Lucifero, circa il piano di redenzione. Be, questo è un altro Gesù; non è il Gesù di cui parla la Bibbia, che è l'unico, l'unigenito Figlio di Dio.

Così parlate di Gesù, ma di quale Gesù si tratta? Parlate di Dio, ma di quale dio si tratta? Quando parlate di Dio, state parlando di Adamo, che Brigham Young ha dichiarato essere l'unico dio con cui abbiamo a che fare? Quello che ha fatto rimanere incinta Eva?

Ora i mormoni oggi non riconoscono la teoria di Brigham Young, di Adamo come dio. Bisogna dirlo, ed è onesto dirlo, che non riconoscono più la teoria di Adamo come dio. Non hanno sconfessato però che Gesù è il fratello di Lucifero. Ma la cosa interessante è che non si sono resi conto che Brigham Young stava seguendo la dottrina basilare dei mormoni, quando ha dichiarato che Adamo è nostro dio.

Perché qual è l'obiettivo del mormone? Se sei fedele, se il tuo matrimonio è suggellato nel tempio, se rimani un mormone fedele, tu e tua moglie diventerete dèi. E avrete il vostro pianeta personale, e potrete andare e popolare il vostro pianeta, iniziando tutto per contro vostro. E potrete governare il vostro pianeta, e sarete il dio di quel pianeta. E noi altre brave persone saremo i vostri angeli e dovremo occuparci di voi, occuparci delle varie faccende meno importanti, dei dettagli. Questa è la dottrina dei mormoni. Ascendere al livello di dio.

Ora, cos'ha fatto Brigham Young? Ha solo portato la dottrina un passo indietro. In altre parole, perché dovremmo credere che questo processo sia cominciato solo seimila anni fa con Adamo ed Eva? Vedete, Adamo era un mormone in un altro pianeta, da qualche parte, un mormone buono e fedele. Lui e sua moglie sono stati suggellati nel matrimonio, e così è venuto con una delle sue mogli celesti, Eva, e hanno iniziato a popolare la terra. E Brigham Young ha solo portato la dottrina dei mormoni un passo indietro. Loro inorridiscono all'idea che Adamo sia nostro dio, ma è la loro stessa dottrina, quella che loro predicano, portata un passo indietro, anziché un passo avanti. Brigham Young è solo andato indietro. Vedete, tutti noi stiamo progredendo, se siamo mormoni, verso la divinità, stiamo diventando dèi.

Mi pare di ricordare di qualcuno a cui hanno detto che loro diventerebbero un dio se mangiano del frutto dell'albero di cui Dio ha detto: "Non ne mangiate". Predicare un altro Gesù. Presentarsi con astuzia. Trascinare i credenti lontano dalla semplicità che è in Cristo.

Così Paolo dice:

Ora io ritengo di non essere stato in nulla inferiore ai sommi apostoli (11:5)

Questi uomini avevano accustato Paolo di essere rozzo nel parlare. "La sua parola" dicevano, "è di poco conto. Scrive lettere potenti, ma la sua parola è di poco conto. Quando è presente di persona, non è che un nanerottolo". Così Paolo dice:

E se anche sono rozzo nel parlare, non lo sono però nella conoscenza; anzi lo abbiamo dimostrato a voi in ogni modo e in tutte le cose (11:6)

In altre parole: "Ei, sono stato sincero e trasparente con voi, gente. Non sono stato astuto, non vi ho nascosto le cose, vivendo una doppia vita".

Ho forse io commesso peccato abbassando me stesso affinché voi foste innalzati ... (11:7)

"Non mi sono presentato come un tipo importante, non sono venuto con, non so, l'autorità apostolica, dando ordini qua e là. Sono venuto come un servo. Sono venuto in semplicità di parola e di condotta, anche se non manco di conoscenza. So molto di più. Ma ho scelto deliberatamente di essere così fra voi. Non ho innalzato me stesso. Ho forse io commesso peccato abbassando me stesso affinché voi foste innalzati ..."

... per il fatto che vi ho annunziato l'evangelo di Dio gratuitamente? (11:7)

Quando Paolo si trovava a Corinto, si era rifiutato di prendere un'offerta da loro. Non volle essere sostenuto da loro. Il suo sostegno, parte del suo sostegno, era venuto dalla chiesa di Filippi, che gli aveva mandato queste offerte, e quando era stato necessario, era andato a lavorare lui stesso, come fabbricante di tende, per sopperire ai suoi bisogni. Così dice: "Ei, solo perché non ho preso i vostri soldi... solo perché non vi ho spogliati...". vedete, questi altri uomini che erano venuti, questi insegnanti che erano venuti screditando Paolo, loro

stavano spogliando la gente, finanziariamente. Usavano tutti questi tipi di trucchi, per tosare il gregge di Dio. Eppure, screditavano Paolo. Paolo dice:

Io ho spogliato altre chiese, ricevendo uno stipendio da loro per servire voi (11:8)

Non intende dire "spogliato letteralmente altre chiese", ma aveva ricevuto delle offerte che loro gli avevano mandato per sostenerlo, mentre ministrava a quelli di Corinto.

Inoltre, quando ero tra di voi e mi trovavo nel bisogno, non sono stato di aggravio ad alcuno, perché supplirono al mio bisogno i fratelli che vennero dalla Macedonia, e in ogni cosa mi sono guardato dall'esservi di aggravio, e anche per l'avvenire me ne guarderò. Come la verità di Cristo è in me, questo vanto nei miei confronti non sarà messo a tacere nelle contrade dell'Acaia (11:9-10)

"Non potete dire che sono venuto là e vi ho messo sopra un terribile peso. Che sono venuto per derubarvi. Che sono venuto per approfittarmi di voi. Perché non ho preso nulla da voi".

Perché? ... (11:11)

... Forse perché non vi amo? [No!] Dio lo sa. Anzi ciò che io faccio lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che desiderano un pretesto, per essere trovati simili a noi in ciò di cui si gloriano (11:11-12)

In altre parole: "Questo è quello che ho fatto io. E quelli che parlano contro di me, mi piacerebbe vederli fare la stessa cosa. Se sono davvero quei grandi apostoli che dicono di essere, se sono davvero quello che dicono di essere, allora facciano quello che ho fatto io! Non prendano nulla da voi! Smettete di sostenerli, e vediamo se rimangono ancora con voi! Vediamo se il loro è vero amore! Smettete di sostenerli economicamente!

Tali falsi apostoli infatti sono degli operai fraudolenti, che si trasformano in apostoli di Cristo. E non c'è da

meravigliarsi, perché Satana stesso si trasforma in angelo di luce. Non è dunque gran cosa se anche i suoi ministri si trasformano in ministri di giustizia la cui fine sarà secondo le loro opere (11:13-15)

Queste persone che si presentano con questa grande facciata, che sembrano così spirituali, così pii ecc... Ho ricevuto una telefonata ieri, una telefonata quasi disperata, dal Guatemala. Ulcuni uomini sono andati lì dagli Stati Uniti, con questa dottrina della *manifestazione dei figli di Dio*. E mi parlava, e mi diceva come alcune chiese siano state completamente rovinate da questa pericolosa dottrina.

Questa dottrina in sostanza dice che noi saremo manifestati come figli di Dio, e in questo consiste la seconda venuta di Gesù. Lui non verrà in senso letterale, ma verrà nella chiesa e sarà manifestato per mezzo della chiesa, e noi saremo i figli di Dio manifestati al mondo. Noi siamo la seconda venuta di Cristo. E non appena saremo manifestati, riceveremo un'enorme potenza, e all'improvviso diventeremo dei super santi, e prenderemo possesso del mondo. E ha un certo successo, perché esalta l'uomo, fa leva sulla tua superbia, no? "Ei, che nazione ti piacerebbe governare?" e cose del genere; "Tu diventerai potente, estremamente potente, e sarai finalmente manifestato al mondo. E tutto il mondo si inginocchierà davanti a te, perché tutti vedranno quello che sei veramente, un figliuolo di Dio!" e così via. E il mondo sta aspettando, la tua manifestazione. E tutto quello che dobbiamo fare è diventare perfetti, e allora potremo essere manifestati. Be, è chiaro che questo rimanda la questione di un bel po' di tempo, non è vero?

Se volete saperne di più, uno dei primi che ha cominciato ad insegnare questa dottrina, lo trovate sul canale 56, ogni tanto. Ha un altare tutto d'oro, una grande corona, ecc. si chiama Oyl Jagers. Lui è quello che ha cominciato ad insegnare la dottrina della manifestazione dei figliuoli di Dio, e lì potete vedere una di queste manifestazioni! Per me è un'abominazione, non una manifestazione.

E così si presentano, come figli della luce, come apostoli ecc. ma Paolo dice: "E allora? Anche Satana si trasforma in angelo di luce, o si presenta come un angelo di luce, per poter ingannare. E lo stesso fanno i suoi ministri. Non c'è nulla di strano".

Lo dico di nuovo: Nessuno mi consideri un insensato; se no ricevetemi pure come un insensato, affinché mi possa anch'io vantare un po' [se volete continuare a pensarlo, fatelo pure, ricevetemi come un insensato, ma ora mi voglio vantare un po' di me] (11:16)

"Siete voi che mi avete obbligato a farlo, e così lo farò".

Poiché molti si vantano secondo la carne, anch'io mi vanterò. Voi infatti, che siete savi, sopportate volentieri gli insensati (11:18-19)

Ora li fa a pezzi! "Siete stati presi in giro! Vi siete fatti abindolare! Queste persone ve l'hanno fatta. Voi siete così savi, vero? Eppure avete dato ascolto a questi insensati".

Ora, se qualcuno vi riduce in servitù, se qualcuno vi divora, se qualcuno vi deruba ... (11:20)

Queste persone li stavano mandando in rovina.

... se qualcuno s'innalza, se qualcuno vi percuote in faccia, (11:20)

"Dovete ascoltare me! Sbang!!! Dovete darmi i vostri portafogli! "...voi lo sopportate". Voi accettate tutto questo, siete dei creduloni, degli sciocchi, vi siete fatti prendere in giro. Paolo continua:

Lo dico a mia vergogna, come se noi fossimo stati deboli; eppure, in qualunque cosa uno è ardito, lo dico nella follia [ora anch'io faccio il folle] (11:21)

"Ei, questi uomini sono arditi".

... sono ardito anch'io (11:21)

Questi uomini..

Sono essi Ebrei? Lo sono anch'io. Sono essi Israeliti? Lo sono anch'io. Sono essi progenie di Abrahamo? Lo sono anch'io. Sono essi ministri di Cristo? Parlo da stolto [da folle], io lo sono più di loro; nelle fatiche molto di più, nelle battiture grandemente di più, molto più nelle prigioni e spesso in pericolo di morte. Dai Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta sferzate meno una. Tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte sull'abisso. Sono stato spesse volte in viaggio fra pericoli di fiumi, pericoli di ladroni, pericoli da parte dei miei connazionali, pericoli da parte dei gentili, pericoli in città, pericoli nel deserto, pericoli in mare, pericoli fra falsi fratelli, nella fatica e nel travaglio, sovente nelle veglie, nella fame e nella sete, spesse volte in digiuni, nel freddo e nella nudità. Oltre a queste cose esterne, ciò che mi assilla quotidianamente, è la sollecitudine per tutte le chiese. Chi è debole, che non lo sia anch'io? Chi è scandalizzato, che io non arda? Se è necessario vantarsi, io mi vanterò delle cose che riguardano la mia debolezza. Il Dio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, che è benedetto in eterno, sa che io non mento. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato lungo il muro in una cesta, e così scampai dalle sue mani (11:22-33)

Questo mostra quanto sia parziale quanto riportato nel libro degli Atti. Paolo scrive questa epistola ai Corinzi da Efeso - nel libro degli Atti siamo al capitolo diciannove. E fino al capitolo diciannove, solo tre di queste cose che Paolo elenca qui, sono state menzionate. Ma tutte queste cose sono avvenute prima del capitolo diciannove degli Atti. E così potete constatare come sia incompleto il resoconto degli eventi riportati nel libro degli Atti. Atti in un certo senso tocca solo i punti principali. E qui Paolo ci dice di più circa quello che ha passato. Negli Atti si parla della lapidazione di Listra, e poche altre cose. Ma ragazzi, che cosa ha dovuto passare

quest'uomo per portare l'Evangelo di Gesù Cristo a popoli che non lo avevano mai sentito prima!

Pensi di aver fatto qualcosa di grande per il Signore, eh? Che hai fatto grandi sacrifici per Dio. Che ti sei impegnato davvero molto. Ei, guarda quest'uomo! Quanto mi piace Paolo! Credo proprio che sarà una delle prime persone che andrò a cercare quando andrò lì su. Non è che vado e mi presento. Ma gli vado vicino e mi metto semplicemente ad ascoltare. Sono ansioso di conoscerlo. È stato una sorta di modello per me. Ma io non sono nessuno. Non appartengo neanche alla stessa serie. Io gioco nella serie dilettanti. Quest'uomo gioca nella serie A. Che impegno, il suo! Ed è stato obbligato a parlare di queste cose! Se non lo avessero obbligato, non avremmo mai saputo tutte queste cose di Paolo. Ma ora sente che sia necessario farlo. Queste persone dicevano: "Ei, noi siamo ebrei. Noi siamo questo, noi siamo quello. E Paolo dice: "Ei, questi pensano di essere qualcuno; ora gli faccio abbassare la cresta, se è quello che cercate".

Capitolo 12

Certo il vantarsi non mi è di alcun giovamento; verrò quindi alle visioni e rivelazioni del Signore. Io conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa (12:1-2)

O "che più di quattordici anni fa".

(se con il corpo o fuori del corpo non lo so, Dio lo sa), [ma quest'uomo] fu rapito fino al terzo cielo (12:2)

Ora, ho sentito dei predicatori parlare di esperienza extracorporale di Paolo, e dicono che lui ha avuto una di queste esperienze extracorporali. Be, è molto interessante che loro lo sappiano. Perché neanche Paolo lo sapeva, quello che gli era successo. Paolo dice: "Non so se è stato col corpo o fuori dal corpo". Ora se tornate indietro di quattordici anni, arrivate alla lapidazione di Paolo avvenuta a Listra, ed è possibile che questa sia l'esperienza di cui sta parlando qui. Se vi ricordate, a Listra Paolo è stato lapidato, e poi lo hanno trascinato fuori

dalla città, credendolo morto, e i suoi amici si sono radunati intorno a lui e hanno iniziato a piangere. "O, povero vecchio Paolo! Guarda che gli hanno fatto!". Il suo corpo era lì che giaceva a terra, immobile, e quelli che l'avevano lapidato se n'erano andati a casa: "Ei, finalmente l'abbiamo ammazzato, finalmente ce ne siamo liberati". E i suoi amici erano lì che piangevano. Ma ad certo punto Paolo apre gli occhi, si alza e dice: "Ei, torniamo in città a predicare!". Paolo, devi essere impazzito.

Ora, è possibile che Paolo fosse in realtà morto in quell'occasione, e che quindi il suo spirito sia stato portato in cielo. Ed è possibile che si stia riferendo proprio a questa occasione. È accaduto quattordici anni prima, o poco più di quattordici anni prima, del tempo in cui scrive questo: "conosco un uomo che quattordici anni fa, se con il corpo o fuori del corpo non lo so. Non so se ero morto o ero vivo". Questo è quello che sta dicendo. "Può darsi che ero morto e che quindi ho avuto un'esperienza extracorporea. Il mio spirito, so che il mio spirito è salito in cielo. Ma non so se ero morto o vivo. Non lo so questo. So solo che il mio spirito è salito in cielo".

Ora questo solleva un punto interessante: il fatto che Paolo non sapesse se era vivo o se era morto, ma sapeva che il suo spirito si trovava in cielo, ed era cosciente lì, e poteva ascoltare cose così gloriose che sarebbe un crimine cercare di descriverle, mostra che lo spirito va immediatamente in cielo ed è cosciente, quando uno muore. Ora, Paolo dice: "Non so se ero vivo o morto". Se quando muori entri in uno stato di sonno, allora Paolo avrebbe dovuto dire: "Be, io ho avuto una visione gloriosa. Quindi non potevo essere morto! perché ero cosciente di quello che stava succedendo!". Ma lui dice: "Non so se ero vivo o morto". So solo che sono stato rapito fino al terzo cielo. Se con il corpo o fuori dal corpo non lo so. Ma so che sono stato rapito".

E so che quell'uomo (se con il corpo o senza il corpo, non lo so, Dio lo sa), fu rapito in paradiso ... (12:3-4)

Vi ricordate, Gesù disse: "Oggi, sarai con me in paradiso" (Luca 23:43)

... e [quest'uomo] udì parole ineffabili, che non è lecito ad alcun uomo di proferire (12:4)

O letteralmente: "Che è un crimine cercare di descrivere". Non c'è una lingua; non ci sono parole che possono descrivere le esperienze che ho avuto.

Una volta ho letto di una bambina che era cieca, ma il problema non era irreparabile. E un grande dottore le ha fatto diverse operazioni, e alla fine, mentre toglievano le bende, piano piano, un po' alla volta, per permettere alla luce di penetrare lentamente nei nervi ottici, alla fine, tolgono le ultime bende. E la piccola bambina, in braccio a sua madre, quando hanno tolto le ultime bende ha iniziato a guardarsi intorno. Per la prima volta poteva vedere la faccia di sua madre, la faccia del dottore, la stanza. Poi è scesa, si è avvicinata alla finestra, e ha guardato fuori. Ha visto il cielo azzurro, l'erba verde, i fiori, gli alberi, i bambini che giocavano. È scoppiata in lacrime ed è corsa da sua madre. Si è gettata fra le sue braccia, singhiozzando. Così sua madre ha detto: "Che c'è? Qual è il problema?". E lei: "O, mamma, perché non mi hai detto che era tutto così meraviglioso?. E la mamma: "Be, tesoro mio, ho provato a farlo, ma è così difficile cercare di descrivere a parole i colori, le nuvole, il cielo. Ho fatto quello che potevo!"

Quando saremo in cielo andremo da Paolo e gli diremo: "Paolo, tu sei stato qui. Perché non ci ha detto che era così meraviglioso?". "Vi ho detto, amici, che sarebbe stato un crimine cercare di descriverlo. Non ci sono parole che possono descrivere la gloria e la bellezza. Sapete, è per l'idea sbagliata che abbiamo del cielo, o per la nostra mancanza di fede, che ci addoloriamo per in nostri cari credenti che sono morti. "O, che peccato! Aveva tutta la vita davanti! Era così giovane! Che peccato!". O, che benedizione! Non deve vivere più in questo brutto mondo.

Se davvero comprendessimo cos'è il cielo, la gloria... dovremmo piangere per qualcun altro. Dovresti piangere per te stesso, che stai ancora qui intorno. Ma non piangere per loro. È follia. "Rapito in paradiso. Ho sentito queste cose, queste parole. Ma sarebbe un crimine cercare di proferirle.

Io mi glorierò di quel tale, ma non mi glorierò di me stesso, se non delle mie debolezze. Anche se volessi gloriarmi, non sarei un insensato perché direi la verità, ma me ne astengo, affinché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me (12:5-6)

"Non voglio che pensiate che sono qualcuno perché Dio ha fatto tutto questo per me, e che quindi io sono speciale". Paolo non sta cercando di innalzare se stesso ai loro occhi. È stato obbligato a difendere la sua posizione perché la verità che lui aveva proclamato era stata messa in dubbio, sfidata. E questa è l'unica ragione per cui sta dicendo queste cose, perché la verità era a repentaglio. Ma dice: "Vi dico io di cosa mi glorio davvero. Mi glorio delle mie debolezze".

Inoltre, affinché non m'insuperbisca per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata data una spina nella carne, un angelo di Satana per schiaffeggiarmi affinché non m'insuperbisca (12:7)

Quindi Paolo parla qui di questa spina nella carne. E la parola in greco, è una *stecca*, o un *piolo*, o *picchetto da tenda*. Quando i beduini montano le loro tende, che guarda caso è un lavoro che fanno le donne, gli uomini non sanno nemmeno maneggiarle; non sanno come si monta una tenda. Sanno fare un buon caffè, ma non sanno niente di come si monta una tenda. Questo è un lavoro da donne. Sono le donne che devono smontare le tende, portare le tenda e rimontare le tende, quando l'uomo decide di spostarsi un po'.

Naturalmente, lui deve decidere quando è tempo di spostarsi. Questo è il suo lavoro. Non c'è più erba fresca per le pecore, spostiamoci. E poi decide dove piazzare la tenda, ma ora è compito della donna. Ma lì nel deserto, c'è davvero un bel vento.

Così prendono questi pioli, o picchetti, lunghi circa mezzo metro e li conficcano nel terreno per fissare le tende, contro il vento del deserto.

Paolo dice: "C'è questo picchetto da tenda nella mia carne". Un arpione, un grosso chiodo. Non una spina, non una piccola cosetta irritante. Questo era davvero qualcosa di grosso. "Mi è stata data". Affermazione interessante! Sono sicuro che mentre Paolo pregava che fosse rimossa, non sapeva che gli era stata data. Sono sicuro che questo è qualcosa che ha scoperto in preghiera. Questa spina nella carne, qualunque cosa fosse. E Dio non ci dice cosa fosse, e io penso che sia voluto, il fatto che non ci viene detto cosa fosse quella spina nella carne. Ci sono dei suggerimenti; ci sono delle ipotesi. Alcuni credono che fosse una malattia agli occhi che rendeva Paolo davvero sgradevole da vedere. Alcuni credono che fosse la malaria, una tipo di malaria che c'è in Asia che ti debilita e ti procura terribili mal di testa. Ci sono molte ipotesi, ma non lo sappiamo con certezza. La Bibbia non lo dice, e quindi sono solo ipotesi. È meglio non dire nulla, quando la Bibbia non dice nulla.

Io credo che Dio abbia deciso volutamente di non farci sapere quale fosse la spina nella carne di Paolo, in modo che ognuno di noi che ha una qualche spina nella carne possa relazionarsi con Paolo e relazionarsi con la sua esperienza. Vedete, se sapessimo esattamente cosa fosse, potremmo dire: "O, sì, quello era il problema di Paolo, il mio è diverso! Dio ha potuto fare quella cosa per Paolo, ma il mio caso è molto diverso da quello di Paolo". Ma perché non lo sappiamo, tutti possiamo immedesimarci in quella situazione. Perché era qualcosa di fastidioso; era qualcosa di doloroso. Era una debolezza. La chiama infermità, e parla di questa infermità, o di questa debolezza, di questo disturbo, qualunque cosa fosse.

C'era questo angelo di Satana che lo stava schiaffeggiando, ma Paolo scopre che "Mi è stata data". In altre parole, scopre che c'era uno scopo divino per questo. Era qualcosa che Dio aveva permesso nella sua vita.

A questo riguardo ho pregato tre volte il Signore che lo allontanasse da me (12:8)

"Tre volte" dice Paolo "Ho pregato tre volte Dio che la rimuovesse". Tre volte ha chiesto a Dio di togliere quella cosa che era stato Dio a portare nella sua vita. "Che lo allontanasse da me".

Ma egli mi ha detto: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza è portata a compimento nella debolezza [o si dimostra perfetta nella debolezza]" ... (12:9)

Quindi Paolo è giunto ad avere per mezzo dello Spirito, un'attitudine completamente nuova rispetto a questa spina nella carne. Mentre prima pregava di esserne liberato, ora non prega più di essere liberato, ma ora dice: "Mi vanto, mi glorio in essa".

Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze ... (12:9)

"Perché la potenza di Dio si dimostra perfetta nella debolezza, io mi glorierò delle mie debolezze".

... affinché la potenza di Cristo riposi su di me [affinchè la potenza di Dio possa essere manifestata nella mia vita] (12:9)

E poi dice:

Perciò io mi diletto nelle debolezze [queste debolezze], nelle ingiurie, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle avversità per amore di Cristo, perché quando io sono debole, allora sono forte (12:10)

Perché? Perché ora sperimento la forza di Dio. Quindi, è così che Paolo vede la spina nella carne. Vedete, Dio non rispose alla sua preghiera, almeno non come lui voleva. Perché Dio è sovrano. Dio non è obbligato a rispondere alle mie preghiere. Dio non è il genio della lampada. Non è lì per realizzare tre desideri. Non è lì per accondiscendere alle mie pretese. Non sono io quello che fa andare avanti l'universo. E se ho un po' di buon senso, non dovrei neanche cercare di mandare avanti la mia stessa vita. Ma

affiderei la mia vita completamente a Lui. Affiderei il mio destino a Lui. Cercherei la Sua guida e le Sue indicazioni. È un folle chi cerca di dire a Dio quello che deve fare, chi vuole che Lui accondiscenda alla propria volontà, alle proprie richieste.

Cosa so? Cosa capisco delle cose che accadono intorno a me? Io vedo solo una minima parte del quadro generale. Mi sono sbagliato spesso nel mio giudizio, riguardo a determinati problemi, per il fatto che non conoscevo tutta la verità. E quando poi ho saputo tutta la verità, ero così imbarazzato per quello che avevo detto. "O, guarda che ho combinato! Ora ho scoperto tutta la verità... Sono stato duro con quell'uomo. Gli ho detto che è uno sciocco. E ora ho scoperto che è un giudice, e devo comparire davanti a lui la prossima settimana!" E cose del genere. "O, se solo avessi saputo!". E quindi, eccomi qui, così limitato nella mia comprensione e nella mia conoscenza. Eppure continuo a dire: "Ora Dio, questo è quello che voglio che Tu faccia, e se vuoi che continuo a servirTi, faresti meglio a farlo! ...o non crederò più in Te. Se non intervieni in questo, Signore, scordati di me". E cerchiamo di muovere il braccio di Dio e obbligare Dio a fare qualcosa, in modo che Lui si pieghi alla nostra volontà.

Paolo pregò. Ed ebbe una risposta. Ma non era la risposta per cui aveva pregato. E spesso avviene proprio così. E Dio non ci dà sempre quello che chiediamo, perché ha qualcosa di meglio in serbo. E quello che Dio aveva in serbo per Paolo era una rivelazione ancora più grande di sé. "Paolo, nonostante tutto quello che stai passando, la mia grazia ti basta. Ti porterò avanti, Paolo". La mia grazia ti basta, ti è sufficiente, e la mia potenza si manifesta in modo perfetto nella tua debolezza".

Ora, vedete, questa nuova rivelazione ha fatto sì che Paolo cambiasse completamente atteggiamento verso questa spina. Invece che lamentarsi e brontolare, e dire: "O Dio, togliamela. Ti prego, Dio, rimuovi questa cosa" ora dice: "Perfetto! Mi glorio in questa spina, me ne vanto! Perché per mezzo di questa spina sono giunto ad avere una relazione ancora più profonda con Dio; conosco più ora la Sua potenza nella mia vita di quanto non

l'avessi mai conosciuta prima". "Un messaggero di Satana per schiaffeggiarmi". Ma Dio l'ha trasformato in un Suo strumento per portarmi a sperimentare ancora di più la potenza di Dio che opera nella mia vita. E così mi diletto, ho piacere, in questa debolezza. Perché quando sono debole, ei, allora sì che sono davvero forte. Il cambiamento di atteggiamento che è avvenuto in Paolo per mezzo della preghiera.

E molte volte è questo l'effetto più grande della preghiera; e la risposta più grande alla preghiera non è il fatto che Dio ci tira fuori dalle circostanze, ma la grazia di Dio sufficiente ad ogni cosa ci porta avanti attraverso le circostanze, dandoci grande vittoria nei nostri cuori. E questa è una testimonianza di gran lunga maggiore per il mondo. Se attraversando questa prova; non sfuggendone, ma attraversandola, io mantengo nel mio cuore uno spirito gioioso e sereno, uno spirito di vittoria. Questa è una testimonianza di gran lunga più forte che se obbligassi Dio a venire a tirarmi fuori da questo guaio. Paolo dice:

Sono diventato insensato vantandomi, voi mi ci avete costretto, poiché avrei dovuto essere raccomandato da voi [siete voi che avreste dovuto difendermi!] ... (12:11)

"Io sono qui, voi mi avete costretto a raccomandarmi da solo. Ma sarei dovuto essere raccomandato da voi".

... perché non sono stato per nulla inferiore ai sommi apostoli, benché io non sia niente (12:11)

Interessante, no? "Ei, non sono inferiore a nessuno dei sommi apostoli, ma nello stesso tempo non sono niente". Dio ci aiuti a capire questo. Siamo tutti niente. E quando pensi di essere qualcosa, allora hai ingannato te stesso e sei in una posizione pericolosa, quando pensi seriamente, quando inizi a pensare che sei qualcosa. Dio disse a Paolo: "La mia grazia ti basta, Paolo".

Qualunque cosa Dio faccia per te, la fa sulla base della Sua grazia, non perché la meriti. Ma perché Lui è così amorevole e buono, e di conseguenza, ciascuno di noi può sperimentare la grazia di Dio che basta per ogni cosa, che è sufficiente per

ogni cosa, perché nessuno di noi la merita. È per essa che Dio opera.

Ora i segni dell'apostolo sono stati messi in opera fra voi con grande pazienza, con segni e prodigi e con potenti operazioni (12:12)

Ora Paolo dichiara qui che uno dei segni dell'apostolo, era proprio il dono dei miracoli. C'erano stati segni e prodigi e potenti operazioni. Questo faceva parte delle credenziali, se così potremmo dire, dell'apostolo a quei tempi. Questa era una delle cose a cui guardavano. Che avessero queste potenti operazioni nel loro ministero.

In che cosa infatti siete stati da meno delle altre chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questo torto (12:13)

"L'unica cosa in cui siete stati da meno delle altre chiese, è che non mi avete dato soldi. Cioè, non mi avete sostenuto. E quindi, perdonatemi questo torto, ma..."

Ecco, questa è la terza volta che sono pronto a venire da voi [questa è la terza volta che vengo], e non vi sarò d'aggravio [nemmeno questa volta], perché non cerco i vostri beni [non cerco quello che avete], ma [cerco] voi ... (12:14)

Quanto mi piace questa frase. "Non sono qui perché cerco di arricchirmi. Sono qui perché vi amo. Non voglio le vostre proprietà, voglio voi".

... perché non sono i figli che devono accumulare per i genitori ma i genitori per i figli (12:14)

Io non dovrei ricevere in eredità dai miei figli. Sono loro che dovrebbero ricevere in eredità da me. Sono io che dovrei accumulare per loro. Non dovrei andare e dire: "Ei, figlio mio, ho davvero bisogno di un aiuto questa settimana. Puoi dare una mano al tuo vecchio?". Loro lo fanno! Loro seguono questo. Loro credono a questa scrittura. Loro vengono e dicono: "Ei papà... mi daresti una mano?". È così che deve essere e mi piace.

In quanto a me, molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per le anime vostre ... (12:15)

Mi piace. E a voi? Questo atteggiamento di Paolo nei loro confronti. "Ei, non voglio quello che avete. Voglio voi. E sono lieto di spendere ed essere speso per voi. Come genitore, io voglio accumulare per voi. Non c'è bisogno che mettiate da parte nulla per me. E sono felice di spendere ed essere speso per voi".

... anche se [qui è interessante, c'è un paradosso] amandovi più intensamente sono amato di meno [più vi amo, più sembra che voi non mi amiate]. Ma sia pure che io non vi sono stato d'aggravio; tuttavia, essendo astuto, vi ho presi con frode. Mi sono forse approfittato di voi per mezzo di qualcuno che vi ho mandato? Ho pregato Tito di venire da voi e con lui ho mandato questo fratello. Tito si è approfittato di voi? Non abbiamo camminato col medesimo spirito e sulle medesime orme? Pensate di nuovo che cerchiamo di giustificarci davanti a voi? Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto ciò, carissimi, per la vostra edificazione (12:15-19)

"Noi siamo qui, e il nostro desiderio è edificarvi; il nostro unico scopo è edificarvi". Sapete, c'è una filosofia di ministero molto importante, forse difficile da vedere. E molte persone non l'afferrano. Sapete, ci sono molti che vengono qui da tutto il mondo per scoprire il segreto di Calvary Chapel. Vogliono scoprire il segreto e tornare e fare lo stesso nelle loro comunità. E partecipano ad un paio di riunioni, poi vanno da Romaine e dicono: "Qual è il vostro segreto?". E lui: "Non abbiamo segreti". "Dai! A noi puoi dirlo!". Ma c'è qualcosa di sottile, è vero. E la gente in genere non lo coglie. Ma Paolo ne parla qui.

Ci sono molti ministeri che esistono per lo scopo di essere ministrati. Perché altri li servano. Ci sono molti programmi radiofonici che esistono per lo scopo di essere ministrati. "Ora amici, vogliamo che ci scriviate questa settimana. Abbiamo bisogno del vostro aiuto e non potremo più trasmettere se non

sostenete il nostro ministero. Questo ministero è sostenuto dal popolo di Dio". E presentano sempre i loro bisogni e cercano sempre di fare in modo che tu venga incontro ai loro bisogni. E quindi esistono per essere sostenuti dalla gente.

Questo non era il ministero di Paolo. L'unico scopo di Paolo era ministrare alla gente. Non prendere da loro, ma dare loro. E questa è la filosofia su cui abbiamo fondato Calvary Chapel: per dare alla gente, per ministrare alla gente, senza cercare di essere noi ministrati dalla gente. E questo è il motivo per cui non vi verrà mai chiesto di dare. Ve ne diamo l'opportunità, se volete, di dare. E diciamo: "Gli usceri verranno avanti e raccoglieranno l'offerta". Ma non diciamo cose tipo: "Ora, fratelli, vi chiediamo di non dare dalla cima del vostro portafogli, ma dal fondo del vostro cuore" e tutti questi clichè e così via. Non facciamo questo genere di cose. Se potete dare allegramente, bene. Se no, teneteli. E siamo molto aperti circa questo aspetto, perché non siamo qui per essere serviti. Siamo qui per servire. Non siamo qui per ricevere. Siamo qui per dare. E questa è la filosofia basilare che sta dietro al ministero, e l'abbiamo presa in prestito da Paolo. Vogliamo solo edificarvi.

Temo infatti che talora, quando verrò ... (12:20)

Dice Paolo,

... non vi trovi come vorrei ... (12:20)

"Questa terza volta che vengo, temo che non vi troverò come vorrei trovarvi".

e [temo] di essere anch'io trovato da voi quale non mi vorreste, che talora non ci siano fra voi contese, gelosie, ire, risse, diffamazioni, insinuazioni, superbie, tumulti; e che, venendo di nuovo fra voi, il mio Dio non mi umilii davanti a voi, e io non pianga su molti di quelli che in precedenza hanno peccato, e non si sono ravveduti dell'impurità, della fornicazione e della dissolutezza che hanno commesso (12:20-21)

Paolo sta dicendo: "Temo che quando verrò da voi, se le cose non si saranno aggiustate, che dovrò proprio piangere per voi perché Dio giudicherà alcuni di voi, li distruggerà". È questo in realtà quello che sta dicendo. Sta dicendo che alcuni di loro saranno come Anania e Saffira. Vi ricordate come Dio li fece morire? E Paolo sta avvertendo i Corinzi: "Se non vi purificate delle vostre azioni, temo che dovrò presenziare al vostro funerale. Che la potenza dello Spirito di Dio operante per mezzo del mio ministero e della mia vita verrà giù con forza e alcuni di voi muoiano".

Diversi anni fa, il nostro supervisore ci ha proposto di prendere l'incarico pastorale nell'area di Chino, ma eravamo piuttosto rilluttanti ad accettare. Era una grande chiesa, ma il pastore che era stato lì - era lui che aveva fondato la chiesa - era caduto in alcuni problemi morali ed era dovuto andar via. Le persone erano distrutte, e il supervisore voleva che io andassi lì e prendessi in cura la chiesa e cercassi di rimetterla su. E così siamo andati e abbiamo parlato alla chiesa, e anche altri pastori sono andati a parlare alla chiesa, e la chiesa doveva poi votare per avere un pastore. E io ho detto al supervisore che non ero interessato, che avevo una chiesa più piccola, ma mi piaceva stare dove stavo, e il ministero che svolgevo per quelle persone. Ma nello stesso tempo nel mio cuore sentivo che Dio mi stava chiedendo di andare lì, che quella era davvero la volontà di Dio, e che io stavo cercando di resistere, perché mi trovavo bene dove stavo. E così, si doveva fare un'assemblea di chiesa con tutti i membri e votare. E il supervisore mi disse: "Va bene per te se lascio lo stesso il tuo nome tra quelli dei pastori da votare? Va bene per te?". Io risposi: "Sì, certo, basta che non sono poi obbligato ad andare... basta che posso sempre scegliere di non andare". E lui: "Va bene. Non ti forzerò. Ma vorrei lo stesso lasciare il tuo nome nell'elenco".

Così ho detto a mia moglie: "Metteremo un vello davanti al Signore, e se alla prima votazione la chiesa vota all'unanimità me come loro pastore, allora sapremo che è volontà di Dio e

andremo". Immaginavo di essermela cavata facilmente, avendo reso le cose abbastanza difficili, un po' imbrogliando, ma non volevo proprio andare dentro di me, nel mio cuore. Eppure sentivo che Dio mi stesse dicendo: "Vai". Così ricevo una telefonata dal segretario del consiglio, che mi dice: "Pastore Smith. La chiesa ha votato stasera per il nuovo pastore, e alla prima votazione, hanno votato all'unanimità di avere te come loro nuovo pastore". E io: "Siete proprio sicuri che era all'unanimità?". E lui: "si". Così ho detto a Kay: "Che facciamo adesso?". E lei: "Be, sembra proprio che faremmo meglio ad andare!". E così ci siamo preparati per andare lì.

Ora però, il mercoledì sera prima che iniziassimo, noi dovevamo iniziare la domenica... c'era stata una donna della chiesa che aveva deciso di mettere insieme un gruppo di persone per appoggiare il pastore che era dovuto andare via per problemi morali e impedire la nostra venuta. E così aveva iniziato questo piccolo movimento dissidente nella chiesa. Aveva iniziato a chiamare le persone, per formare questo movimento dissidente nella chiesa, contro di noi. Quel mercoledì sera, prima che noi arrivassimo la domenica dopo, questa donna fu investita da una macchina e morì. Una cosa davvero molto interessante. Perché io credo che sia stata una situazione molto simile a quella qui con Paolo. "Non voglio dover piangere per voi, se vengo e vi trovo in queste condizioni". Dio può agire in modo anche molto severo, se deve, con la Sua chiesa e per la Sua chiesa. E anche in altre occasioni, sono successe cose di questo tipo. Certo, non che io sia come Paolo, o che sia qualcosa, ma è l'opera di Dio, e chi osa alzare la mano contro l'opera di Dio si mette in una posizione davvero molto precaria.

Io non mi permetterei mai di toccare l'opera di Dio. Potrei raccontare tante altre storie simili che abbiamo visto. Ma chi si mette in testa di toccare l'opera di Dio si mette in una posizione molto precaria e Paolo li avverte proprio di questo.

Capitolo 13

Ora dice:

Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o tre testimoni. Ho avvertito quand'ero presente tra di voi la seconda volta e avverto ora, che sono assente, tanto quelli che hanno peccato precedentemente, quanto tutti gli altri, che, se tornerò da voi, non userò indulgenza (13:1-2)

"Sarò molto duro con voi questa volta che vengo"

dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole verso di voi, ma è potente in mezzo a voi. Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza; ma vive per la potenza di Dio; anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui mediante la potenza di Dio, per procedere nei vostri confronti. [Quindi è meglio che esaminiate voi stessi]"
Esaminatevi per vedere se siete nella fede ... (13:3-5)

Paolo dice: "Guardate, sto per venire, e sarà pesante. Sto per venire non in debolezza, ma nella potenza dello Spirito di Dio, per risolvere questi problemi che ci sono lì da voi, a Corinto. E quindi è meglio che esaminiate voi stessi, perché questa sarà una cosa dura ma necessaria, quando verrò"

Vi ricordate quando Paolo si trovava sull'isola e stava testimoniando al governatore Sergio Paolo, e quest'uomo ascoltava ed era molto interessato, mai poi questo mago, Elima, ha iniziato a parlare contro Paolo? E Dio si è rigirato, o meglio, Paolo si è rigirato e ha detto: "Dio ti colpisca di cecità". E subito quello è rimasto cieco e tutti hanno iniziato ad avere paura. "Che tipo di predicatore è mai questo?". E hanno ascoltato con maggiore attenzione.

Così Paolo dice: "Ei, quando verrò, verrò in potenza. Anche Cristo è stato crocifisso in debolezza, ma è stato risuscitato in potenza. E io sono debole in Cristo, ma ei, verrò nella potenza. E quindi fareste meglio ad esaminare voi stessi per vedere se siete nella fede".

... provate voi stessi. Non riconoscete voi stessi che Gesù Cristo è in voi? A meno che non siate riprovati. Ma io spero che voi riconoscerete che noi non siamo riprovati. Or prego Dio che non facciate alcun male, non perché noi appariamo approvati, ma perché voi facciate quel che è bene anche se noi dovessimo essere riprovati (13:5-7)

O, "Anche se ci considerate dei riprovati".

Noi infatti non abbiamo alcuna forza contro la verità, ma solo per la verità. Ora noi ci rallegriamo quando siamo deboli, e voi siete forti; e noi preghiamo anche per questo: per il vostro perfezionamento (13:8-9)

Non è glorioso? Qui ci sono queste persone che parlano male di lui e tutto il resto, eppure il suo cuore nei loro confronti è che siano perfezionati. Lui desidera fortemente questo: "Vorrei che voi foste forti e io debole. Desidero il vostro perfezionamento".

Perciò scrivo queste cose, essendo assente, affinché, quando sarò presente, non proceda rigidamente, secondo l'autorità che il Signore mi ha dato per l'edificazione e non per la distruzione (13:10)

"Non voglio venire per distruggervi. Voglio venire per edificarvi".

Del resto, fratelli, rallegratevi, perfezionatevi [la parola qui è siate maturi, cresciuti], incoraggiatevi, abbiate la stessa mente, state in pace; e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi (13:11)

Così queste meravigliose esortazioni di Paolo: siate maturi, incoraggiatevi, abbiate una sola mente, vivete in pace.

Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio (13:12)

tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. Amen. (13:13)

Notate la Trinità qui, nella benedizione di Paolo. "La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi". Così Paolo mette insieme il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo in questa benedizione nell'Epistola ai Corinzi.